

Il Mattinale

Roma, domenica 15 novembre 2015



15/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA VITA CONTRO LA MORTE PER UNA NUOVA PRATICA DI MARE CONTRO IL TERRORISMO ISLAMICO

www.ilmattinale.it

LA VITA CONTRO LA MORTE

La vita contro la morte. Questo è il giudizio esistenziale, e perciò politico, fino alle conseguenze militari, proiettato dal presente sul futuro prossimo del mondo intero dopo l'aggressione strategicamente barbarica di Parigi

BERLUSCONI

"Sono mesi che Putin lo chiede: serve una coalizione tra Usa, Russia, Cina e Europa contro il terrorismo. Serve un intervento militare sotto l'egida dell'Onu per estirpare il cancro dell'Isis alla radice"



RENZI AGISCA SUBITO

Subito al G20 che si raduna oggi ad Antalya, in Turchia, Renzi prenda un'iniziativa forte. Non basta vedersi con Putin. Occorre che l'Europa torni al centro, si smarchi dal colonialismo americano, dall'egemonismo tedesco di microscopico respiro, e unilateralmente, senza attendere il placet di Obama, abroghi le sanzioni commerciali contro la Federazione Russa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

973



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

974



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

975



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

976



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

977



a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DELLA COALIZIONE

INTERNAZIONALE

PER LA VITA CONTRO LA MORTE

Non basta invocare l'unità nazionale, oggi il punto è che l'Italia si faccia protagonista in Europa perché si passi dalla solidarietà simbolica e alla fine perdente, a quella effettiva e militare contro lo Stato Islamico. Per questo è indispensabile subito un gesto unilaterale dell'Ue che abroghi le sanzioni contro la Federazione Russa. Non è più tempo di fallimentari egemonismi tedeschi e di isolazionismi alla Cameron. Le lungimiranti e autorevoli proposte dello statista Berlusconi siano una traccia per Renzi, se non vuole condannarsi alla retorica degli incapaci

LA BATTAGLIA È ADESSO. OCCORRE OPPORSI SUBITO ALL'AGGRESSIONE STRATEGICAMENTE BARBARICA DELLO STATO ISLAMICO

La vita contro la morte. Questo è il giudizio esistenziale, e perciò politico, fino alle conseguenze militari, proiettato dal presente sul futuro prossimo del mondo intero dopo l'aggressione strategicamente barbarica di Parigi.

Scriviamo “futuro prossimo” perché la battaglia è adesso. **Se non la si vince presto, non ci sarà da discutere su un futuro di medio e lungo periodo, poiché saremo sottomessi o morti.** E non ci sono esagerazioni in queste nostre parole.

Lo ha spiegato con forza il Presidente **Silvio Berlusconi** nei suoi interventi, privi di retorica, diretti allo scopo, pronunciati ieri. Poche chance retoriche.

Dolore vero, solidarietà autentica, significa estirpare “il cancro” che adora la morte e che si chiama **Stato Islamico**, ed ha “*un territorio vasto come l'Inghilterra, istituzioni, una Costituzione che si chiama corano, un esercito di 80 mila miliziani oltre che di almeno diecimila combattenti venuti dall'Europa*” (a Porta a Porta).

Ora bisogna porre le base di una reazione che dev'essere razionale e insieme appassionata come quella degli adoratori della morte, non una morte in generale, ma quella concreta, inondata di sangue e di odio, la morte propria e degli altri.



Dire “terrorismo islamico” è poco, non definisce tutto. Il terrorismo storicamente è uno strumento in funzione del potere di una fazione. Così lo intese anche **Lenin**. Qui siamo al terrorismo inteso come culto di se stesso, come forma di sacrificio religioso, espressione di identità.

GLI INTERVENTI DI BERLUSCONI PONGONO AL CENTRO DELLA QUESTIONE LA COALIZIONE INTERNAZIONALE, COME PUTIN SI OSTINA A CHIEDERE INASCOLTATO

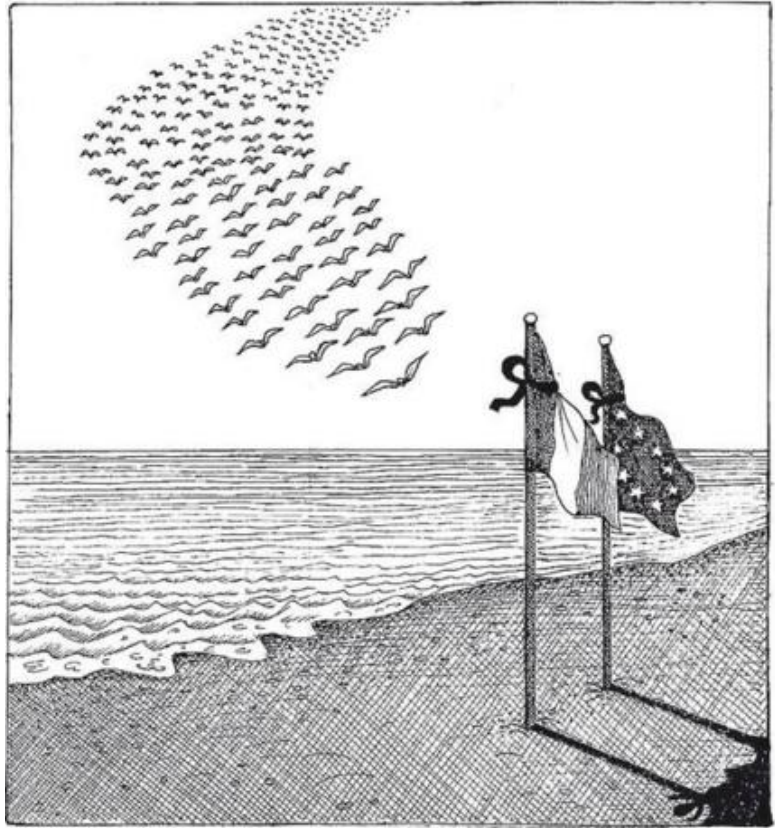
Come ha spiegato ieri lo statista che ha saputo riunire le grandi potenze in uno spirito d'intesa a **Pratica di Mare**: “*Ci troviamo di fronte a qualcosa che rappresenta l'odio e il contrario di ciò che consideriamo civiltà. È chiaro che l'Isis ha dichiarato guerra all'Occidente e potrebbe essere davvero la terza guerra mondiale, visto il numero di persone che professano questa idea del mondo che è contraria agli altri*”.

Per questo **Berlusconi** ieri rispondendo al ministro della Difesa **Pinotti** ha pienamente accettato la richiesta di essere uniti in coalizione nazionale per affrontare questa guerra che ci è stata dichiarata.

Ma essere tesi alla concordia nazionale non significa stendere un velo pietoso sugli errori e sulla compiacenza del governo **Renzi** verso un'Europa che ha tradito se stessa, e accettando l'egemonia tedesca, ha finito per essere **“un nulla politico e uno zero militare assoluto”**.

La coalizione nazionale non significa nulla e si spegne in se stessa se non diventa sforzo totale per far partire la vera coalizione vincente, che è quella internazionale.

Dice **Berlusconi**: *“Sono mesi che Putin lo chiede: serve una coalizione tra Usa, Russia, Cina e Europa contro il terrorismo. Serve un intervento militare sotto l'egida dell'Onu per estirpare il cancro dell'Isis alla radice”*.



NECESSITÀ DI UN'ALTRA EUROPA. LA MESCHINA LETTERA DI CAMERON DICE TUTTO IL LIMITE DEI LEADER OCCIDENTALI DI OGGI, MERKEL COMPRESA

Ci vuole un'altra Europa. Nei giorni scorsi **Cameron** ha inviato una lettera alla Unione Europea, che la storia ha voluto fosse giudicata dai fatti di Parigi. Il premier britannico pone delle condizioni all'Europa che hanno in mente solo i ristretti interessi delle Isole Britanniche.

Ora questo isolazionismo o isolismo si mostra tragicamente perdente e immorale. Così come la pretesa egemonica tedesca, basata sulla tutela dei

suoi interessi economici, così da sopraffare politicamente i partner, si rivela oggi disastrosa non solo economicamente ma culturalmente e militarmente.

Il Presidente di **Forza Italia** ha espresso una sentenza netta: *“L’Unione Europea deve essere la protagonista, essendo la più colpita dalla migrazione prodotta sia dalla guerra in Siria che dall’espansione dell’Isis”*. Ma si può essere protagonisti se si alza lo sguardo dal proprio ombelico nazionale e si torna a vedersi come ponte e protagonisti di pace.

In questo l'Italia ha un compito irrinunciabile. Ma **Renzi** è adeguato? Finora ha dimostrato di non esserlo assolutamente. Ma non rinunciamo a invitarlo a prendere una posizione finalmente all'altezza della storia e dell'identità del nostro popolo.

LE PROPOSTE DI FORZA ITALIA ESPRESSE DA BRUNETTA AL TAVOLO DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE DA NOI VOLUTO. TOGLIERE SUBITO LE SANZIONI COMMERCIALI CONTRO LA RUSSIA, PRIMO PASSO CONCRETO PER REALIZZARE UN'ALLEANZA LARGA DELLA CIVILTÀ CONTRO LA BARBARIE

Ieri sera, al tavolo dell'emergenza sicurezza opportunamente riunito a Palazzo Chigi dal governo, è intervenuto sostenendo questi medesimi concetti **Renato Brunetta**, capogruppo dei deputati di **Forza Italia**. (A proposito, e lo facciamo per sottolineare la nostra volontà persistente di difendere l'interesse nazionale e il bene prezioso della libertà del nostro popolo, ci teniamo a ricordare che l'incontro di ieri non è una graziosa iniziativa del governo, ma un impegno che il Parlamento ha dettato al governo sulla base di una nostra risoluzione del 22 aprile: *“La Camera impegna il governo - ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà”*).

Questo è quello che ha sostenuto in quella sede: serve una **strategia condivisa sull’Isis**, questo è quanto urgente da fare. Il gelo di una risorgente guerra fredda va sciolto.

In questo quadro l'Italia può giocare un ruolo eccezionale. Subito al G20 che si raduna oggi ad Antalya, in Turchia, **Renzi** prenda un'iniziativa forte.

Non basta vedersi con **Putin**.

Occorre che l'Europa torni al centro, si smarchi dal colonialismo americano, dall'egemonismo tedesco di microscopico respiro, e unilateralmente, senza attendere il placet di **Obama, abroghi le sanzioni commerciali contro la Federazione Russa.**



Non ha senso farsi del male reciprocamente quando si tratta di unire le forze, le massime forze, per sradicare la centrale degli adoratori della (nostra) morte.

IL METODO LEPANTO PER RIPETERE LA VITTORIA DELL'OCCIDENTE CONTRO GLI OTTOMANI DEL CALIFFATO INVASORE

Occorre una nuova Lepanto, ed essa può ripetersi in forme nuove, se si ripristina la partnership che **Berlusconi** riuscì a far sancire tra la Nato e la Russia, con una cordiale stretta di mano e con una importantissima forma di **Bush** e **Putin**.

Abbiamo citato **Lepanto**, non per cedere a nostalgie gloriose per l'Occidente e un altro tipo di papismo, ma **per rievocarne il metodo e la rapidità eccezionale di decisioni operative** che furono alla base di una vittoria militarmente ma anche simbolicamente decisiva per preservare l'Occidente dall'invasione del Sultano ottomano (che, non dimentichiamolo, era il Califfo di allora).

Modello Lepanto, allora. 7 ottobre 1571. Fu la potenza marinara di Venezia ad essere protagonista di un'alleanza della civiltà europea contro l'avanzata islamico-ottomana. Le forze navali di Venezia, Spagna, Roma e

degli altri Stati italiani, al comando di don Giovanni d'Austria, sconfissero quelle turche comandate da **Mehmet Ali Pascià**.

Scrivete l'enciclopedia **Treccani**: *“Il casus belli era stato l'attacco turco a Cipro (possedimento veneziano) l'anno precedente. La vittoria cristiana segnò l'inizio della decadenza marittima ottomana”*.

Ci volle solo un anno per mettere insieme la “Lega Santa”. **Renzi** cerchi di ripristinare a nome dell'Italia quell'alleanza che coinvolga Usa, Federazione Russa, Cina, alcuni Paesi arabi e faccia perno sulla guida europea, che è la più implicata. Non si tratta di intervenire scegliendo una fazione o l'altra in Siria, ma di eliminare lo Stato Islamico insieme. **Putin propone da mesi questa collaborazione globale**. Le titubanze egoistiche americane e inglesi, quelle di **Obama** e quelle di **Cameron**, purtroppo quest'ultimo vittima di un isolazionismo che contraddice (caro **Fitto**, prendi nota) la grandezza di **Churchill**, vanno contraddette da un'Europa decisa.

Non si tratta di sommare i nostri raid aerei a quelli francesi. Ma di partecipare a una coalizione strategicamente e anche tatticamente ordinata. Culturalmente fondata sulla necessità di tutelare le ragioni della civiltà contro quelle della barbarie. Bisogna uscire fuori dal piccolo cabotaggio per questioni di tale portata epocale. Dobbiamo puntare alla pace affrontando il problema alla radice.

Noi ci siamo. Per qualcosa di meno che questo, non vale la pena, signor Presidente del Consiglio **Renzi**.

NOTA SULL'INTELLIGENCE. METTERE AL CENTRO IL FATTORE UMANO COME AL TEMPO DI BERLUSCONI-LETTA-POLLARI

Per la sicurezza è sì importante investire in intelligence. E occorre ridare vigore al metodo della presenza sul campo, ripristinando quella rete che è stata distrutta dalle Procure e dalle rivelazioni di nomi su nostri agenti sul campo da parte giornalisti del gruppo Espresso (2006-2007).



Ricordiamo che al tempo di **Berlusconi-Letta-Pollari** la nostra intelligence fu efficacissima a detta di Russia e Francia sia in Medio Oriente e Africa, sia in Afghanistan-Pakistan, e oggi senza sua colpa non c'è praticamente più...

Parigi è in realtà il fallimento dell'intelligence francese ma anche occidentale tutta intera: si è puntato sulle tecnologie, ci si affida esclusivamente ai satelliti e

all'elettronica, e non si lavora più sul fattore umano. L'Isis è regredita per essere più efficace a Kalashnikov e granate, cinture di esplosivo.

IL POSITIVO INVITO DI BEN JELLOUN PER UNA VERA PRIMAVERA ARABA CONTRO L'ISIS

Ci piace qui citare **Ben Jelloun** su Repubblica. **Ci sono margini di un'alleanza culturale e militare che devono spingerci ad agire subito:**

“Non abbiamo a che fare con dilettanti. È gente addestrata, che da tempo ha accettato di scambiare il proprio istinto di vita con l'istinto di morte - soprattutto quella degli innocenti. La loro propria morte non conta: sono già altrove, in un altro mondo, un altro pianeta dove i sentimenti semplici come la paura e il terrore non esistono più.

Oggi più che mai, i Paesi musulmani che credono nell'islam di pace, nella fratellanza monoteista, devono mobilitarsi, poiché la loro religione è stata rubata e violentata per commettere nel suo nome stragi di innocenti.

Reagire in massa, suscitare una 'primavera dell'islam': di un islam che riprenda le fila della sua storia di secoli di illuminata sapienza. Dire e gridare: «Non in mio nome!» Tornare all'educazione, alla pedagogia quotidiana, e lottare per rimettere i valori al loro giusto posto”.

PRATICA DI MARE

**La soluzione all'emergenza immigrazione
e alla minaccia terroristica è un ritorno allo
spirito di Pratica di Mare.**

Berlusconi statista, Renzi prenda esempio

Trascriviamo da *'la Repubblica'*:

“Con la firma da parte dei 19 paesi membri della Nato e della Russia della Dichiarazione di Roma, le porte dell'Alleanza atlantica si sono aperte all'ex potenza comunista. I capi di Stato e di governo dell'Alleanza e il Presidente russo Vladimir Putin, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno in questo modo messo la parola fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della guerra fredda, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come obiettivo primario la lotta contro il nemico comune del terrorismo”.



(2 maggio 2002)

- **Pratica di Mare** fu un **successo di Berlusconi statista**. Il suo lavoro da premier è stato soprattutto far incontrare, far ragionare, cogliere il meglio delle persone, e mostrare che hanno un compito di pace per il bene dei loro popoli. Berlusconi è stato da sempre tra i **più accesi sostenitori della necessità di instaurare rapporti più stretti tra la Federazione russa e l'Unione europea**.
- **Oggi la gran parte dei problemi** dinanzi alla minaccia terroristica **nascono dall'aver considerato la Federazione russa come avversari se non addirittura nemici**. Sbagliato, sbagliatissimo.

- La storia di Pratica di Mare nasce dal contrasto a questa idea, nel solco di **De Gasperi**.

- Nel **1994** fu così Berlusconi a iniziare i **passi di avvicinamento di Mosca all'Occidente intero**. L'occasione per consentire a questo grande Paese europeo di entrare a far parte della comunità degli stati liberi, Berlusconi



se la giocò nel luglio del 1994. **Invitò a Napoli**, come Presidente di quel vertice dei big, **Boris Eltsin**. Fu un grande passo di amicizia quel **G7+1**. **Clinton** apprezzò. Eltsin invitò al Cremlino Berlusconi in ottobre.

- I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il **G8 di Genova** nel luglio del **2001**, con la Federazione russa per la prima volta a pieno titolo.
- Da lì, soprattutto, l'incontro storico di **PRATICA DI MARE** (**28 maggio 2002**) nel vertice della NATO dove per la prima volta le porte dell'Alleanza Atlantica si aprirono all'ex-potenza sovietica e **si costruì una partnership tra Nato e Federazione russa**:
 - i Capi di Stato e di governo dei 19 paesi membri dell'Alleanza (per l'Italia Berlusconi) e il Presidente russo **Vladimir Putin**, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno messo la parola **fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della Guerra fredda**, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come **obiettivo primario** la **lotta contro il nemico comune del terrorismo**.
- Fu un **accordo storico** che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del “**Consiglio a 20**” con l'ingresso della Federazione russa nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

INTERVISTA A RENATO BRUNETTA

“L’Ue receda da sanzioni alla Russia”.
“Forza Italia c’è, ma si cambi strategia
per tornare protagonisti”



Intervista a **RENATO BRUNETTA** su *Avvenire*



“Renzi ha chiesto una **coesione nazionale, istituzionale e repubblicana**, e tutti hanno garantito e acconsentito in un clima molto costruttivo. Noi daremo il nostro contributo alle soluzioni di natura emergenziale, ma abbiamo chiesto al presidente del Consiglio di offrirci anche una visione di medio lungo periodo che faccia tornare Italia ed Europa protagonisti”.

Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, tende la mano al governo, ma avverte su quella che ritiene essere la mossa principale da fare in questo momento: “Come segno di buona volontà, per dimostrare che davvero si vuole unire una Grande coalizione di Paesi contro il mostro Is, contro questo terribile cancro, **l’Ue deve recedere dalle sanzioni imposte alla Russia. E il premier italiano deve farsi portatore di un’iniziativa di questo tipo a Bruxelles**”.

È la Russia il nodo da sciogliere?

L'Europa a guida tedesca è debole, fragile, divisa. Non è in grado di essere protagonista a livello internazionale. La subalternità con cui ha accettato le sanzioni a Mosca lo dimostra. Noi proponiamo di tornare a Pratica di Mare 2002, al format Nato-Russia che inaugurò Silvio Berlusconi. Quella è la strada. Auspichiamo che si possa tenere un vertice analogo, magari di nuovo a Pratica. L'obiettivo deve essere una Coalizione del mondo libero, sotto l'egida Onu, in cui ci siano tutti: Usa, Ue, Russia, Cina, Australia, Giappone, Brasile...

Siete disponibili a una risoluzione comune in Parlamento?

Ascoltiamo cosa dirà il governo. C'è la disponibilità a sostenere le iniziative volte a rafforzare le attività di intelligence e sicurezza atte ad affrontare l'emergenza, ma, mi ripeto, vogliamo una strategia che guarda oltre questo ennesimo episodio gravissimo e che punti a mettere insieme tutto il mondo libero.

Ritiene che l'Italia debba rafforzare la sua presenza negli scenari di guerra?

A breve affronteremo il decreto missioni, mi pare che la nostra presenza sia sufficiente. Non è questione di essere più attivi in Afghanistan o in Iraq, è questione di evitare una volta per tutte iniziative unilaterali che, alla fine, danneggiano anche chi le compie.

Alla riunione con Renzi ha ritenuto costruttivo l'apporto di Lega e M5S?

Non parlo delle altre forze politiche, specie in questo frangente delicato. Constatato però che c'è stata serenità e costruttività da parte di tutti, un'ampia consapevolezza del momento che viviamo.

È anche lei convinto che il Giubileo sarà un segno contro la paura?

Questo straordinario evento parlerà di misericordia in tutto il mondo, a livello globale: è un'opportunità che non si può perdere. I fari in termini di sicurezza sono accesi su Roma perché è il centro della cristianità, ma non dimentichiamo che il Giubileo si terrà ovunque c'è una chiesa, una comunità cristiana.

RENATO BRUNETTA

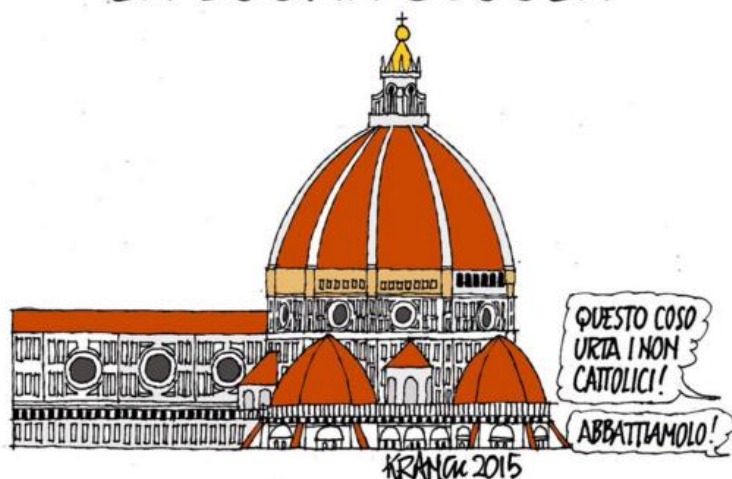
MASSACRO DI PARIGI/1

La cultura della resa ci fa perdere l'anima

il Giornale

Editoriale di **RENATO FARINA** su *Il Giornale*

LA BUONA SCUOLA



Le guerre si combattono anzitutto sul fronte interno. Ecco sul fronte interno, anzi, di più, sul fronte intimo, **quello della coscienza**, siamo già impacchettati con il fiocco color nero islamico come gentile omaggio ai guerrieri di Allah. Da dove si capisce che non ci siamo proprio? Che siamo destinati, salvo una conversione ad U del cuore e della mente, a perdere? Dal fatto che non ci crediamo, a questa guerra. Non la vediamo proprio. Ci passa sotto il naso, vediamo il sangue sparso di nostri fratelli, e niente: reagiamo pensando che sarà esplosa una caldaia, un incidente, come quando cade un palazzo per i fuochi d'artificio a Torre Annunziata.

Non è colpa del nemico, questa nostra sciagurata ignoranza. Che siamo in guerra loro ce lo stanno dicendo da 14 anni, com'è noto. **Essere in guerra non è una decisione politica, ma un'evidenza. Invece combatterla è una scelta morale, culturale, politica.** Ma se prima non si vuole vederla, si fa come don Ferrante con la peste, e se ne muore sostenendo che non esiste.

L'Islam prima nella versione di Bin Laden e poi di Al Baghdadi ce la mettono tutta per farcelo capire. Ci mandano, per darci una mano ad afferrare il concetto, anche dei disegni con la bandiera nera e la scritta "Allah è grande" su San Pietro e sulla Torre Eiffel. E invece c'è voluta un'ora, due ore, la notte scorsa perché nelle dirette televisive si avesse il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Sarebbe come se nel 1940 a Londra cadesse una V2 e ci si domandasse chi l'aveva tirata contro il popolo inglese.

Stavo quasi per dare una martellata al video quando finalmente da Roma una collega di Antonio Di Bella che faceva lo gnorri, ha letto un'agenzia dove si citavano dei testimoni che avevano udito gli assassini gridare "Allah Akbar".

Questo dice **la totale impreparazione dei nostri popoli e della sua cultura dominante a capire in che guai siamo.**

Non siamo più al tempo della strategia di Bin Laden e di Al Qaeda. Quegli assassini operavano con tecniche micidiali, ma con l'obiettivo di umiliare l'Occidente colpendo dei simboli. Invece **i jihadisti del nuovo tipo agiscono con tecniche militari da guerriglia urbana.** In contemporanea si muovono con mitra e granate, per prendere possesso della vita quotidiana seminandovi vittime come in un sacrificio umano di una religione spaventosa.

Una religione spaventosa che ha afferrato la testa di milioni di uomini. Osserviamo i recenti comportamenti europei.

Settembre 2006. **Papa Ratzinger a Ratisbona** spiega che c'è nell'Islam la rinuncia alla ragione e alla libertà, per cui si teorizza il dare la guerra per imporre la fede. Chiede agli islamici di vera fede di prendere le distanze da questa impostazione fondamentalista. Chiede una resipiscenza. Risultato: viene messo sotto accusa prima dal New York Times, poi da numerosi ecclesiastici. Quindi gli islamici se ne accorgono e incendiano fantocci del Papa, uccidono una suora in Somalia. Si dà la colpa al Papa e al suo allarme.

Negli anni seguenti **la Corte europea dei diritti umani punisce l'Italia perché nelle scuole e nei tribunali si espone il crocifisso** (decisione rientrata nel grado successivo di giudizio, la Grande Cambri) per l'opposizione di un piccolo gruppo di Paesi: all'Italia si unì la Russia, l'Armenia e pochi altri.

Si susseguono in Consiglio d'Europa mozioni per **mettere in guardia dall'islamofobia**, non si interviene se non con parole formali per denunciare la persecuzione dei cristiani.

Facciamo un salto fino a questi ultimi giorni. **Si espone a Firenze la “Crocifissione bianca” di Marc Chagall.** E’ un quadro di una bellezza che ferisce. C’è Gesù inchiodato ma ci sono anche gli ebrei perseguitati là sotto, è una bomba al quadrato. C’è dentro una profezia misteriosa. La persecuzione di cristiani ed ebrei si fa luce. Insopportabile per la identità debole che si vuole insegnare ai bambini. Così la scuola elementare Matteotti blocca la vista alla mostra per non offendere le famiglie islamiche.

Nel frattempo il ministero dei Beni culturali offre il suo patrocinio a una mostra a Lucca dove l’opera d’arte sarebbe un crocifisso immerso nell’urina dell’autore. Una bestemmia autorizzata e premiata. Queste notizie incoraggiano chi ci vuole scannare. Documentano che non amiamo niente, neppure il Dio delle nostre madri e nonne (non dico nostro, dato che abbiamo smesso di voler bene a qualcosa che sia lontano dall’ombelico), e che dunque dopo due colpi ci arrenderemo. A riprova della cattiva coscienza degli organizzatori, il direttore della mostra, proprio ieri ha pensato di ritirare il “Christ piss” di Andrès Serrano dalla vista pubblica.

Si chiama **oicofobia, odio della nostra casa**, di ciò che la rende unica, e che non sono i muri, ma l’odore di chi ci ha abitato prima di noi e di noi stessi. Questo suono di campane non fa vibrare più i ragazzi.

Nella **“guerra mondiale a pezzi” (papa Francesco)** non ci si difende a pezzi, e non si deve cercare una pace a pezzi, altrimenti ci fanno a pezzettini. Tra un attacco e l’altro la guerra continua e dev’essere una **battaglia culturale**. Che non significa digrignare i denti, ma ritrovare la sorgente della vita buona di cui abbiamo una qualche eco che ci rimbomba dentro, come una voce lontana nella mente di un vecchione.

Vengono in mente gli abitanti di Aleppo (Siria) che vivono da anni la situazione dei parigini. Sono cristiani caldei, siri, armeni; musulmani che non cedono al Califfo. Chi resta cerca di costruire una solidarietà e un’amicizia che danno la forza di resistere. E trovano nella fede in Dio e nella testimonianza dei santi una strada per sconfiggere l’odio mortale di chi li vuole uccidere o sottomettere. Altri cercano la fuga dalla guerra venendo in Europa. Ma noi dove possiamo fuggire? **Noi dobbiamo lottare qui, credendo di più in quello che ci è stato insegnato quando eravamo piccoli e ci insegnavano che l’amore è più forte.**

RENATO FARINA

MASSACRO DI PARIGI/2

PRATICA DI MARE

“Lo spirito di Pratica di Mare.

Serve l’asse Russia-Usa-Ue”

il Giornale

Articolo di **PAOLO GUZZANTI** su *Il Giornale*

E ' una guerra o qualcos'altro? **Domanda oziosa: è guerra perché così è stata definita dalla potenza attaccante, che annuncia di voler scatenare il terrore a Roma, Washington e Londra.**

Smettiamo dunque di gingillarci con le parole e riconosciamo che non soltanto siamo chiamati a combattere, ma che abbiamo anche l'intenzione di vincere. Che guerra sarà? Non quella dei carri armati, delle divisioni e compagnie, ma la guerra di nuovo tipo, detta «asimmetrica» perché segue criteri diversi da quella frontale sui campi di battaglia. Baloccarsi poi sulla questione se sia o no una «guerra di civiltà» è un altro lusso: siamo di fronte al tentativo di distruggerci e tanto basta. **Distruggerci non per quello che facciamo, ma per quello che siamo.**

Per lo stile di vita. Per la libertà di cui godono le donne. Come si fa a vincere una tale guerra? La risposta è: soltanto con l'unità di tutti coloro che vogliono vincerla. Prima di tutto l'Occidente europeo, insieme con l'America e la Russia del dopo guerra fredda.

A hand-drawn banner with a blue border and red text that reads "VIVA PRATICA DI MARE!". The banner is slightly wavy and has a rough, sketched appearance.

Ci fu un evento 13 anni fa che fece sperare nell'inizio di una nuova pagina: il vertice di **Pratica di Mare** del maggio 2002 in cui, sotto la presidenza del premier italiano **Silvio Berlusconi** si strinsero le mani il presidente americano

George Bush il presidente francese **Jaques Chirac** e il nuovo presidente della Federazione Russa **Vladimir Putin**. Erano presenti i rappresentanti di tutti i paesi aderenti all'Alleanza Atlantica e il segretario generale della Nato **George Robertson**. **Quell'incontro, quella speranza sembrava dovessero sigillare per sempre le porte del tempio di Giano, dio della guerra, come facevano i Romani quando dichiaravano la pace.**

Da allora sono accadute molte cose inattese in Europa e nel Medio Oriente. La storia non si ripete, non insegna granché e raramente è prevedibile.

Ai tempi di **Pratica di Mare** il terrorismo era però già un nemico noto ma in Italia la voce di **Oriana**

Fallaci era isolata e derisa. **Dal 2002 a oggi le porte del tempio della guerra hanno scricchiolato. E abbiamo visto ritorni di fiamma della vecchia guerra fredda senza travestimenti ideologici.** Intanto, gli Stati Uniti sotto la presidenza **Obama** hanno cominciato a oscillare fra isteria e attendismo, con inattesi sussulti di simpatie islamiche come quando in Egitto l'esercito strappò il potere ai Fratelli Musulmani.



La tensione fra Stati Uniti e Russia prosegue su vari fronti. Nessuno è esente da responsabilità e non è il momento per lo scaricabarile. Oggi si tratta invece di stabilire chi è il nemico e con quale alleanza distruggerlo. Il più conservatore degli statisti britannici, **Winston Churchill**, non ebbe la minima esitazione ad allearsi con l'Unione Sovietica di **Stalin** per distruggere il Terzo Reich. Oggi non c'è più l'Unione Sovietica, non c'è Stalin e non c'è un quarto Reich, ma semmai un Reich-Stato islamico. **Per motivi anche di logica non si può combattere una guerra fredda surreale e contemporaneamente fare la guerra allo Stato Islamico.** Delle due l'una. E ci sembra che debba valere la lineare regola secondo cui i nemici dei miei nemici sono miei amici.

Gli Stati Uniti sono in una fase critica perché fra un anno sarà eletto il successore di Obama e in corsa ci sono **Hillary Clinton**, che ha esperienza sia come ex first lady che come ex segretario di Stato, e una destra repubblicana in cui si fa strada il neurochirurgo nero **Ben Carson** deciso a usare il pugno di ferro contro l'Islam. Obama in quest'anno pre-elettorale deve decidere che fare: venerdì notte lo abbiamo sentito annunciare con antico orgoglio che l'America

si sente «shoulder to shoulder», spalla a spalla con la Francia. E la Francia è in guerra. Come lo è l'Italia che ieri ha ricevuto una dichiarazione di guerra dall'**Isis**.

La Russia è già in guerra e ha già subito per questo una rappresaglia (l'aereo esploso in volo). Siamo di fronte a una via obbligata che non può ridursi agli indispensabili provvedimenti del ministro dell'Interno. Vedere uniformi per strada è rassicurante ma non ha significato strategico. Ciò che ha senso strategico è la definizione dell' entità nemica e l'alleanza con cui distruggerla.

L'Isis a differenza di Jihad e al Qaida, non è una organizzazione terroristica, anche se usa il terrorismo urbano e mediatico, ma uno Stato territoriale, con un esercito, dei confini, risorse economiche (campi petroliferi che immettono sul mercato petrolio di contrabbando per circa due milioni di dollari al giorno) e una vera struttura di governo. Con il potere di attrarre migliaia di giovani musulmani europei e americani. Quello è il nemico, quella la guerra, quella la coalizione.

Ci sembra inevitabile che un tale conflitto vada combattuto anche sul terreno e che verrà il momento di inviare truppe particolarmente specializzate. La nostra vita subirà qualche contraccolpo, ma pensiamo che chi non ha nulla da nascondere non si opporrà a un monitoraggio dei messaggi perché i messaggi sono i cannoni di questa guerra. La privacy ne soffrirà, ma potremo seguitare ad andare la sera al cinema o a mangiare una pizza. La nostra vita non può essere annullata per far contenti i tagliagole. La nostra intelligence, che gode buona fama, deve fare il suo lavoro e i politici smettere di fare i pesci in barile. **Matteo Renzi** ha ripetuto che l'attacco di Parigi è un attacco all'umanità. Ci permettiamo di correggerlo: non all'intera umanità, ma all'Occidente. Quell'Occidente che va dalla terra di **Tolstoj** a quella di **Philip Roth**, passando per quelle di Mozart, di Goethe, di Dante, di Chateaubriand, senza dimenticare el Cid Campeador. È arrivata l'ora del coraggio che è il contrario della crisi di nervi.

È l'ora dell'uso calcolato della forza, ed è l'ora in cui l'Europa, d'occidente e d'oriente, senta di essere una grande nazione chiamata, suo malgrado, a battersi e a vincere per garantire la sua libera esistenza e quella dei suoi figli.

PAOLO GUZZANTI

MASSACRO DI PARIGI/3

LA SFIDA EUROPEA

L'Europa smentisca se stessa

Il Sole **24 ORE**

L'analisi di **ADRIANA CERRETELLI** su *Il Sole 24 Ore*

In qualunque civiltà come in qualunque società democratica nessun momento è buono per misurarsi con odio e terrore indiscriminato eletti a ingredienti sostanziali della suprema ed esaltante identità di chi li sceglie, li pratica e se ne compiace facendone missione di vita e di morte felice. Anzi paradisiaca.



Di sicuro per l'Europa questo è il momento peggiore.



Perché le insidie di una **sfida epocale**, che l'Unione con la stessa speculare cecità dei suoi nemici si è allevata anche dentro le rassicuranti mura di casa, la colgono nel più completo **spaesamento** da sé. In piena crisi esistenziale e per questo **disarmata due volte: dall'assenza, 14 anni dopo il crollo delle Torri Gemelle, sia di efficaci politiche comuni** all'altezza della minaccia e dell'insicurezza che da allora si è transustanziata nel vivere quotidiano dell'Occidente, **sia di un'identità forte costruita su valori fermi**, consapevoli e radicati in una società che

invece appare rapita dal **relativismo culturale**, dal credo nelle permissività senza limiti, dal laicismo ad oltranza e dalla tolleranza a senso unico: tutti parametri incomprensibili, ripudiati o apertamente disprezzati da una cultura islamica che ne è l'opposto.

Con la quale dovremo però integrarci, convivere e lavorare anche per tentare di **battere insieme l'estremismo di tutti i califfati**, discepoli volenterosi ed epigoni nostrani.

Conforta e scalda il cuore nella Parigi della carneficina sentire la gente intonare la Marsigliese, cantarla a squarciagola per gridare la propria identità nazionale, una storia rivoluzionaria e libertaria da opporre all'oscurantismo medioevale degli idolatri dell'Apocalisse, di teste mozzate, sharia, donne schiavizzate e ignoranza eletta a politica sociale. Riscalda ma serve a poco.



Di fronte al terrorismo dell'Isis, che a Parigi non ha rieditato l'ecatombe dell'11 settembre ma ha comunque sfoggiato professionalità e capacità di programmazione di attentati multipli senza precedenti, **è essenziale «mantenere la testa fredda» per citare il presidente francese, Francois Hollande.**

E organizzare finalmente, e questa volta seriamente, una solida risposta europea, oltre che transatlantica e globale.

Ci sono cose che, dopo il 13 novembre, l'Europa non può più fare, lussi che non si può più permettere: niente più totem nazionalisti nelle attività di intelligence e di polizia, per cominciare, ma **scambi di informazioni a**

tappeto. Politiche di sicurezza sempre più convergenti, dentro e fuori dalle frontiere, come quelle di asilo e immigrazione, perché muri e falsi protezionismi moltiplicano e non abbattano i rischi di un fenomeno che è almeno europeo prima che mondiale.

Rilancio di un'ambizione dimenticata che si chiama **difesa europea** da costruire inevitabilmente con gli inglesi, dunque senza Brexit, e insieme a una politica estera che vada al di là di pie aspirazioni, comparsate ed erogazione di aiuti per incidere veramente sulla pelle delle crisi geopolitiche circostanti: la Nato c'è sempre, gli Stati Uniti anche (sia pure più lontani) ma gli equilibri del mondo sono cambiati e le grandi certezze di ieri possono diventare le nuove incertezze di oggi che si accumulano alle troppe che già ci sono.

E poi **governance attenta e programmata della società multi-etnica e multiculturale** che si prepara. L'Islam in Europa ne rappresenta già una delle grandi articolazioni ed è destinato ad aumentare il suo peso nel mix di domani.

Le politiche elaborate finora, dai ghetti d'oro all'olandese all'assimilazione forzata alla francese, alla tolleranza inglese sotto le bandiere del Commonwealth, al buonismo ideologico sono tutte fallite. "Foreign fighters" e "retornados", tutti figli europei ribelli, convertiti e avvelenati, sono lì a dimostrarlo. Per ora non si conoscono ricette sicuramente vincenti.

Bisognerà elaborarle in fretta e con un **grande sforzo collettivo** dopo che di nuovo si è toccato con mano quanto distrazione e indifferenza possano diventare armi letali per chi le pratica.

L'impresa è ciclopica. Ma non è certo che sia votata al successo con questa Europa delle divisioni, delle spinte centrifughe, dell'euroscetticismo dilagante, dei nazionalismi in ascesa.

Anche se ormai dovrebbe aver imparato che, se non comincerà una volta per tutte a smentire se stessa, il sangue versato a Parigi non sarà l'ultimo.

ADRIANA CERRETELLI

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 12/Venerdì 13 novembre 2015

1. **Giovedì 12 novembre: LA FINE DEL PD, LA FINE DI RENZI** – Matteo e la stagione degli incubi. Il caso De Luca apre l'abisso sotto i piedi del Fiorentino. Il Pd non c'è più. Perde a Milano, Roma, Napoli e dovunque. E si apre per noi la possibilità del filotto... E del ritorno al governo p. 23
 2. **Giovedì 12 novembre: LA FORZA DI BOLOGNA** – Il coordinamento parlamentare delle opposizioni. Il futuro è già qui. Forza Italia rafforza la sua struttura per essere fortissima. Con Berlusconi, ma non solo Berlusconi. E apriamoci al petalo color fucsia p. 28
 3. **Giovedì 12 novembre: LA MANOVRACCIA** – Ora persino il Corriere spiega che è un disastro. Carica l'Italia di deficit. Gutgeld mente sui tagli e si ridicolizza trascinando nella barzelletta Padoan p. 31
 4. **Venerdì 13 novembre: RENZI ABBRANCATO DALLO SCHELETRO DELLA SEVERINO** – Berlusconissimo rientra in tivù ed assesta un colpo mortale al premier, spiegando come il Patto del Nazareno avesse una clausola moralmente e politicamente necessaria: cioè la restituzione al leader dell'opposizione dei diritti politici p. 34
 5. **Venerdì 13 novembre: LA MANOVRACCIA** – Berlusconi la stronca. È un raggio, carica di debiti le nuove generazioni. Ecco perché affosserà le speranze di ripresa. La nostra contro-manovra p. 40
- Le vignette della settimana** p. 42
Per saperne di più p. 47

(1)

Giovedì 12 novembre

LA FINE DEL PD, LA FINE DI RENZI

Matteo e la stagione degli incubi.

Il caso De Luca apre l'abisso sotto i piedi del Fiorentino. Il Pd non c'è più. Perde a Milano, Roma, Napoli e dovunque. E si apre per noi la possibilità del filotto... E del ritorno al governo. Toh, appena intercettano un parente di un giudice scoprono reati delle toghe. Finisce il mito, che per noi non c'è mai stato, della superiorità morale della magistratura. E a Milano-Expo si scopre che l'indipendenza dei pm è una panzana, subordinata alla convenienza politica (vedi arresto degli antagonisti a fine evento, per evitare casini al governo)

**IL PD DI RENZI É FINITO
(SEMMAI É ESISTITO)**

Quello che sta accadendo è profondamente **morale**.

Nel senso che la morale si vendica di chi la tira in ballo per sedercisi sopra e farsi portare in trono.

Parliamo del **Partito democratico** (di Renzi o no, ormai il disastro è universale), e di **Renzi medesimo**. **Siamo alla fine ingloriosa del Pd e alla fine ingloriosissima di Renzi.**



Lo scenario è da devastazione tartara.

Elenchiamo nomi di città e regioni. Con piccole sintesi dello stato degli atti. **Renzi** si dimostra essere un castello di carte, **House of Cards**. **Sprofonderà su se stesso con tutte le sue creature fasulle.**



ROMA: **commissariamento doppio della Città**, ma sotto fluisce la cloaca massima di un Partito democratico che ha ridotto l'Urbe a città peggio amministrata del mondo.

Se ci fosse stato Marino ai tempi che furono, sarebbero stati i sabini a praticare il ratto delle romane.

Indecenza assoluta. Incapacità di giudicare la realtà. Intrecci malavitosi. **Roma è perduta per Renzi e per il Pd.**



NAPOLI E CAMPANIA: il **caso De Luca** non è figlio di De Luca, ma di Renzi. Alla faccia di qualsiasi rispetto della legge, **Renzi**, consapevole che non avrebbe dovuto correre per il lacciuolo cogente della legge Severino che avrebbe impedito a De Luca di governare, **lo ha voluto lo stesso poiché era il solo in grado di vincere (e lasciamo perdere come, perché e con quali alleanze)**. Ora si scopre che tagliare il lacciuolo della Severino non è stato un esercizio limpido. Ovvio che De Luca va giù, ma si tira dietro nell'abisso politico (quello giudiziario non ci compete: siamo garantisti) il Pd con tutti i filistei e soprattutto con il suo capo: Renzi.



MILANO: la **candidatura di Sala** è extra-Pd, extra-sinistra. Fassina dichiara che non lo voterà mai la nuova componente che comprende Sel, eccetera.

Milano è anche l'evidenza di un **rapporto politico tra magistratura e governo**, che ha chiesto una tregua per Expo, gentilmente concessa.

Tant'è vero che partono solo oggi gli arresti dei no-Expo che hanno incendiato Milano.



Partono oggi perché non ci fossero manifestazioni di protesta a sporcare l'evento. Ce ne compiacciamo. Ben fatto. Buon senso. Ma le priorità dovrebbero essere gestite alla luce del sole, in Parlamento, non con trattative occulte, svelate improvvidamente da Renzi nei giorni scorsi...

E allora qualcuno ci spieghi la conclamata indipendenza della **magistratura** come funziona. Se c'è di mezzo **Berlusconi** si fa uscire, mentre apre il convegno Onu contro la criminalità, l'avviso di garanzia sul Corriere, sputtanando lui e l'Italia nel mondo. In pieno spread e attacco speculativo, la procura non esita a diffondere la storia di Ruby come scandalo internazionale, indebolendo a bella posta il governo e l'Italia. In entrambi i casi, il contenuto accusatorio si è infranto addosso al muro della innocenza di Berlusconi, ma ormai il danno era fatto.

SICILIA: **Crocetta** sta affondando l'Isola, oltre che il Pd e Renzi.

LIGURIA: smottamento, divisioni, una Regione Rossa è passata al centrodestra, grazie alla straordinaria performance personale di **Toti**.

VENEZIA: la laguna rossa, è tornata blu, anzi fucsia, grazie al metodo **Brugnaro**, quello del quarto petalo. Il candidato giustizialista **Casson**, che avrebbe dovuto riparare i danni che l'arresto del sindaco di sinistra ha comportato all'immagine del Pd, è stato umiliato nelle sue pretese moralistiche dai veneziani.



VENETO: idem con la povera **Moretti**, annichilita dagli ordini di Renzi che l'hanno voluta vestita da tramviere.

EMILIA-ROMAGNA: il giudizio sta tutto nelle **percentuali minime al voto**. Una tendenza che dimostra lo **sfinimento del Pd** e di Renzi anche nella terra sorgiva di consensi totalitari.

PUGLIA: **Emiliano funziona. Ma funziona perché c'entra con Renzi come la Roma con la Lazio. Coabitano, ma si detestano.**
Si potrebbe andare avanti.

Di certo **il Rottamatore del Pd sta finendo rottamato**. Come nei film di James Bond il cattivo finisce nella macchina tritacarne che aveva attivato per annientare i propri avversari. **È la fine dei moralisti travolti dalla morale.**

E segnaliamo un altro fatto, che viene alla luce con le inchieste di Palermo e di Napoli.

Ma non sarebbe il caso che la magistratura la smettesse di atteggiarsi a purificatrice del mondo e facesse un po' i conti con la sua sporcizia?



Basta che per caso sia intercettato un parente o un amico di un giudice, e saltano fuori ignominie sul togato.

Forse la certezza dell'impunità, la sicurezza dell'autoassoluzione grazie alla difesa sistematica dell'Associazione nazionale magistrati e della compiacenza generosa del Consiglio superiore della magistratura fornita ai colleghi che sbagliano, ha consentito un certo lassismo.



Noi non abbiamo mai creduto alla superiorità morale del Pd e neppure dei magistrati. E tocca a noi oggi sollevare la questione morale.

(2)

Giovedì 12 novembre

LA FORZA DI BOLOGNA

**Il coordinamento parlamentare delle opposizioni.
Il futuro è già qui. Forza Italia rafforza
la sua struttura per essere fortissima.
Con Berlusconi, ma non solo Berlusconi.
E apriamoci al petalo color fucsia**

**IL FUTURO NASCE A BOLOGNA
ZITTISCE I ROSICONI**



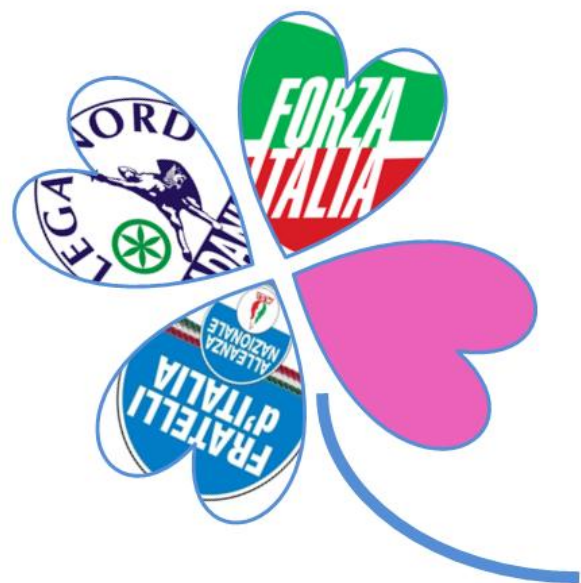
Quella di Bologna è stata una piazza grande.
Tanto nei contenuti, quanto nelle presenze. Con buona pace dei professionisti della puzza sotto il naso, travestiti da esponenti dell'intelligenza salottiera progressista, che sui giornali o dalle trasmissioni di 'approfondimento' si affannano a gufare, minimizzare,

ironizzare, depistare, sproloquiare sulla rinascita del centrodestra.
Stanno rosicando in tanti. Siamo tornati.

Bologna è stata un evento. Basta così. Non c'è tempo di contemplare questo avvenimento politico come se fosse un monumento, se no ci installano i piccioni pigri. **Bologna** non è un coronamento, una cerimonia di consacrazione, ma **una solidissima prima pietra di una costruzione che avrà la forma che le esigenze del popolo italiano e la voglia di libertà e di creatività dei tre leader sapranno darle.**

La parola chiave, l'ha detta Berlusconi, l'ha confermata Salvini, è: ***“futuro, insieme non ce n'è per nessuno, il Signore-non eletto sarà battuto”***. Se andiamo avanti ciascuno per conto proprio, dopo la manifestazione unitaria, essa resterà una bella pagina di diario e non un manifesto dell'avvenire.

Occorre rinsaldare e dare ali all'**alleanza con il lavoro comune**, con un'opposizione capace di contrastare la manovra, la riforma costituzionale, il soffocamento della libertà con l'occupazione sistematica delle casematte dell'informazione e della giustizia.



Ma nel centrodestra che sarà, lo ha ribadito più volte il Presidente **Renato Brunetta**, ***“c'è anche un altro petalo del fiore e sarà quello delle alleanze civiche, dei Brugnaro, di chi vincerà a Milano, a Roma, a Napoli, a Bologna, a Torino. In tutte queste città esprimeremo candidati comuni, vincenti. E questo sarà il quarto petalo del Quadrifoglio”***.

Nel **Quadrifoglio del centrodestra**, infatti, ci sono innanzitutto le tre grandi forze, quelle che abbiamo visto insieme a Bologna, unite in una alleanza naturale ed irreversibile, e sono i primi tre petali. E poi c'è il

quarto petalo, che non è un partito, è un fatto nuovo sul palcoscenico della politica.

Il **petalo fucsia**, lo abbiamo chiamato. Fucsia come il movimento che a Venezia, con l'aiuto e l'identificazione con esso di tutto il centrodestra, ha portato Luigi Brugnaro alla vittoria.

Personalità civiche, vincenti già nel mondo del lavoro, nel campo sociale. Capaci di suscitare un civismo coraggioso e non rabbioso, positivo e non distruttivo.

Personalità credibili, vicine alla nostra gente, riferimento e tutori dei valori e degli interessi del **ceto medio**, proprio come quelle che abbiamo conosciuto in occasione delle scorse elezioni amministrative: Luigi Brugnaro a Venezia, Giovanni Toti in Liguria, Alessandro Ghinelli ad Arezzo. E tanti altri che si stanno affacciando con la voglia di servire i cittadini invece che il loro orto.

Da qui la valorizzazione di **personalità vincenti del territorio**: quel partito dei sindaci, delle liste civiche, che hanno dato quel "di più" portando il centrodestra al successo.

Persone che dalla trincea del lavoro e dall'impegno sociale decidono di servire la propria città e poi il proprio Paese anche candidandosi, con un'idea di governo della città e di rapporto con le persone e le famiglie di schietto stampo liberale e popolare, di centrodestra insomma, senza

necessariamente imporre loro le nostre etichette.



Vanno lette in questa ottica **le nuove nomine ufficializzate ieri dal coordinatore nazionale enti locali di Forza Italia Marcello Fiori.**

Oswaldo Napoli nuovo responsabile delle politiche di sviluppo delle istituzioni e dell'economia territoriale e **Alessandro Nicolò** responsabile delle politiche per le Aree Metropolitane del movimento azzurro.



*“Inutile dirti - si legge nella lettera di incarico firmata da **Fiori** - che il movimento si attende moltissimo da questa rinnovata attenzione politica al sistema delle autonomie locali e quindi comprenderai la grandissima importanza del tuo contributo, che ritengo decisivo per il vittorioso rilancio della nostra complessiva attività politica”.*



Si rassegnino, la pioggia velenosa che sta cadendo contro la piazza grande di Bologna finisce per rafforzare la consapevolezza dell'importanza di quanto accaduto, rischiarando le ragioni dell'assalto a sassi degli antagonisti, e a carognate ideologiche dai capi Pd e Ncd e Udc.

Il motivo è semplice: **la nostra unità fa paura**. Scombina i piani di Renzi, a cui danno sostegno i lacchè dei giornaloni pronti a cimentarsi nel tentativo di disarticolare un'alleanza vincente.

(3)

Giovedì 12 novembre

LA MANOVRACCIA

Ora persino il Corriere spiega che è un disastro. Carica l'Italia di deficit. Gutgeld mente sui tagli e si ridicolizza trascinando nella barzelletta Padoan

La Legge di Stabilità è un colabrodo, una partita di giro, anzi di raggiro. Nonostante l'euro debole, il *Quantitative easing* e il basso prezzo del petrolio offrano indubbi vantaggi a tutta l'eurozona, l'attuale crisi cinese e delle cosiddette economie emergenti, rischiano di minare definitivamente la ripresa economica mondiale.

Parola di Mario Draghi.



Si rende necessaria, pertanto, cautela nel fare affidamento sulle previsioni. Tutto il contrario di quello che sta facendo il **duo Renzi-Padoan** che, in barba alle osservazioni dei maggiori organismi nazionali ed internazionali, **continua a**

portare avanti l'idea di Legge di Stabilità in deficit.

Matteo Renzi ha capito che per mantenere consenso elettorale non bisogna scontentare nessuno. Fare debito, quindi, è l'unica soluzione che gli rimane per reperire le risorse necessarie a fare quello che piace alla gente. Non intende ridurre gli sprechi il Presidente del Consiglio, e le dimissioni del commissario alla *spending review*, **Roberto Perotti**, è solo l'ennesima conferma. Ma ce ne sono tante altre.

L'ultimo commissario superstite, **Yoram Gutgeld**, ad esempio, intervistato da *Il Corriere della Sera*, parla di **20 miliardi di tagli alla spesa** effettuati dal governo tra il 2015 e il 2016. Più precisamente di

14,2 miliardi risparmiati nel 2015 e di **5,8 miliardi** nel 2016. Ma ne è proprio sicuro il commissario Gutgeld?

I **14,2 miliardi** a cui si riferisce il consigliere economico di Matteo Renzi, infatti, composti da tagli a: ministeri (7,2 miliardi), Regioni (1,5 miliardi), Province (2 miliardi), Comuni (1,2 miliardi), e Sanità (2,3 miliardi), sono stati inseriti nella Legge di Stabilità dello scorso anno, a copertura di provvedimenti di nuova spesa.

A garanzia di tutto, sempre lo scorso anno, il governo ha inserito delle **clausole di salvaguardia** ad attivazione automatica in caso di mancata realizzazione dei risparmi previsti. Le stesse clausole di salvaguardia che il governo quest'anno è stato costretto a “disinnescare”. Inutile parlare, invece, dei **5,8 miliardi** di tagli previsti per il 2016, ed inseriti nell'ultima Legge di Stabilità, che ovviamente sono ancora tutti da vedere.

Alle figuracce sul fronte nazionale si aggiungono, poi, quelle sul fronte internazionale. L'ultima è il recente botta e risposta tra la **Commissione europea** e il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, che assomiglia più ad un confronto tra una maestra e l'alunno indisciplinato che ad un dialogo tra organi istituzionali.

In particolare, l'argomento del contendere è **la mancata ricezione da parte della Commissione della proposta italiana sulla “bad bank”**. Accusa che il ministro italiano ha rispedito al mittente parlando di “*innumerevoli scambi di corrispondenza, riunioni e teleconferenze*”. Imbarazzante.

Il quadro generale della situazione, purtroppo, è questo: **un'Italia ridicolizzata in Europa**, senza voce in capitolo, e completamente affidata ai cicli della congiuntura economica. I numeri parlano chiaro, ma il duo Renzi-Padoan continua a mettere irresponsabilmente la polvere sotto il tappeto.

(4)

Venerdì 13 novembre

RENZI ABBRANCATO DALLO SCHELETRO DELLA SEVERINO

Berlusconissimo rientra in tivù ed assesta un colpo mortale al premier, spiegando come il Patto del Nazareno avesse una clausola moralmente e politicamente necessaria: cioè la restituzione al leader dell'opposizione dei diritti politici. Succede il finimondo. Qui vi spieghiamo cosa è successo, e perché Silvio dice la verità. Ora la Severino, mal concepita e peggio applicata, è il fantasma di Banquo che insegue Matteo Macbeth

La verità fa male (a Renzi). Fa male a chi cerca di negarla (sempre Renzi e il suo entourage). Sarebbe così semplice e onesto dire: è vero, non sono stato capace, non è stato possibile.

Oppure persino: la politica è anche fatta di promesse non mantenute, di accordi non rispettati, perché la politica, come insegna Machiavelli, è anche dissimulazione.

Invece negare spudoratamente la verità rivela una debolezza e un nervosismo che sono oggi la cifra storica del segretario del Partito democratico e Presidente del Consiglio del nostro Paese. Una debolezza costitutiva, che lo farà perdere.

Il **Patto del Nazareno**, come lo rivela oggi Silvio Berlusconi senza giri di parole, aveva una portata davvero riformatrice, avrebbe consentito un

altro clima nel Paese. Regole nuove, pienezza di diritti per il leader dell'opposizione, **pace sociale**, correzione di leggi scritte coi piedi e foriere di guai a non finire (ancora oggi). In realtà purtroppo **Renzi non ci ha mai creduto**.

Ha giocato un azzardo morale, consapevole di non essere in grado di adempiere – lo volesse nel suo intimo oppure no, oggi importa poco – quanto aveva garantito. Sia chiaro: non per l'utilità di una singola persona, ma per restaurare la democrazia in Italia sospesa dal 2011.

Ricostruiamo i fatti. Ieri Berlusconi rientrando dopo lunghissima assenza nell'arengo televisivo ha spiegato che nel Patto del Nazareno c'era la modifica della legge Severino per consentire la piena presenza politica del leader dell'opposizione. (Le parole precise di Berlusconi le trovate nelle pagine precedenti del Mattinale).

Dove sta l'orrore presunto di una simile clausola di un patto riformatore? Sta solo nella cattiva coscienza di chi l'ha accettato e poi negato.

Un po' di storia giova a capire. Schematicamente. La **Legge Severino** serviva nella narrativa di Monti a combattere la corruzione in politica. Il Parlamento la votò in forma di legge delega.

Fu in sede di governo che fu specificata su misura per fornire alla magistratura politicizzata la scimitarra per decapitare il leader dei moderati. Infatti fu tradotta perfettamente per la bisogna della sua eliminazione.

Già nel luglio del 2013, prima della sentenza (infame) della Cassazione, quella dei quattro anni affibbiati a Berlusconi per un reato impossibile, il capogruppo dell'allora Pdl fece presente a Enrico Letta, Presidente del Consiglio di una coalizione in cui eravamo presenti a pieno titolo, la necessità di fornire un'interpretazione autentica di quella legge, rimediando le assurdità presenti nella formulazione dei decreti.

Niente da fare.

Sentenza e decadenza di Berlusconi al Senato decretata con fretta furiosa. Usciamo dal governo. Ncd nasce sulle poltrone del governo legittimando la decapitazione politica di Berlusconi.

Un'infamia.

Si muove la Corte Costituzionale a dicembre. A gennaio escono le motivazioni. **Il cd. Porcellum è incostituzionale. La maggioranza della Camera si regge su 130 deputati abusivi.**

Renzi prende una decisione storica. Il **18 gennaio** chiama Berlusconi a Largo del Nazareno, sede del Partito democratico di cui è segretario.

È una legittimazione e un riconoscimento di fatto del ruolo di capo dell'opposizione di centrodestra. Se non siamo in un regime di follia, a un riconoscimento di legittimità politica nella sede della Riforma della Costituzione, non può che seguire una corrispondente formalizzazione normativa.

Se la morale politica riconosce la necessità della presenza del leader dell'opposizione, nel momento più alto di una svolta riformatrice della convivenza repubblicana regolata dalla sua Magna Carta, la morale obbliga ad accordare le leggi con la realtà effettuale.

Non ha senso cambiare la sostanza politica della Repubblica con uno cui le leggi della Repubblica tolgono i diritti politici!

Non c'è bisogno di pensare a clausole timbrate e sigillate. È la oggettività di questo Patto a determinare questo passo legislativo. Lo pensava davvero Renzi, o era un gioco sulla pelle della democrazia e del destino umano delle persone?

Una volta divenuto premier Renzi ha dato strappi sistematici alla corda che legava lui e Berlusconi in questo Patto. Diciassette volte l'ha modificato.

Berlusconi in nome del bene superiore della democrazia ha accettato.

Finché è venuta meno **la chiave di volta del Patto** che era la condizione per cui il medesimo avesse valore e reggesse: e cioè il riconoscimento della presenza necessaria e importante di Forza Italia e del suo Presidente nelle scelte istituzionali.

In modo abborracciato, alla vigilia di Natale, quasi vergognandosene, il Consiglio dei ministri scrisse **la norma che depenalizzava i reati fiscali qualora l'entità dell'elusione fosse inferiore al 3 per cento del refilato.**

Era un modo per annullare la sentenza e con essa rendere inapplicabile la Severino con la privazione dei diritti politici a Berlusconi. Non si capisce se fu scritta pessimamente a bella posta o per incompetenza. **Fatto sta che saltò.**

E saltò pure la scelta condivisa del Presidente della Repubblica.

Il percorso di pacificazione che era il senso bello e appena velato di questo trattare e accordarsi di Pd e Forza Italia chiamato Nazareno, si rivelò un **bluff**, una truffa concepita sin dagli inizi come tale.

Ora però lo scheletro della Severino, deposto nell'armadio di Renzi, mostra la sua cattiveria proprio contro Renzi. Si chiama nemesi.

Il **caso De Luca** è figlio perfetto da parte di madre della legge più brutta della storia d'Italia e da parte di padre di quel **renzismo opportunist** che ha scherzato con le leggi (la-cambio-non-la-cambio), convinto di usarle tutte per consacrarsi come uomo solo al comando.

Adesso è solo, e si sta aprendo sotto i suoi piedi il tombino.

E a tirarlo giù è la Severino. È il fantasma di Banquo che insegue Matteo Macbeth.

LA STORIA DEL PATTO DEL NAZARENO

**Ecco le 17 (+ 1) modifiche leonine
al Patto del Nazareno imposte da Matteo Renzi**

1. **20 GENNAIO**: il testo della Legge elettorale proposto da Renzi alla direzione Pd prevede il doppio turno tra le prime 2 coalizioni;
2. **FEBBRAIO**: nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza alle coalizioni da 35% a 37%;
3. Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
4. Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;
5. Pluricandidature: da “nessuno può essere candidato in più di un collegio” a “ok a candidature fino massimo 8 collegi”;
6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l'Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone l'inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta il disegno di Legge Boschi sulla riforma del Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;
9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ al testo della riforma del Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

10. Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
11. Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
13. La soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;
14. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente le preferenze, con capilista bloccati;
15. Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
16. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: 100 (da iniziali 120);
17. Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

18^a MODIFICA ‘AL QUADRATO’ DEL PATTO DEL NAZARENO

18. **NO condivisione nella scelta del Presidente della Repubblica di garanzia**

(5)

Venerdì 13 novembre

LA MANOVRACCIA

Berlusconi la stronca. È un raggiro, carica di debiti le nuove generazioni. Ecco perché affosserà le speranze di ripresa. La nostra contro-manovra

**UNITI SI VINCE
INSIEME CONTRO LA MANOVRA**

Silvio Berlusconi sulla Legge di Stabilità non ha dubbi.

Ieri, intervenendo a Porta a Porta, ha bocciato la manovra del governo: *“Voteremo contro la legge di stabilità nella sua totalità. Renzi sta copiando i nostri punti, ma male”*.

Ha ragione da vendere Berlusconi. **Tagliare le tasse in deficit, come fa Renzi nella sua Legge di stabilità, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto** e lasciare alle generazioni future il conto delle mance elettorali distribuite oggi.

Noi non ci stiamo. Per questo **riscriviamo in 5 punti la Legge di Stabilità**.

- 1. Abbassiamo la pressione fiscale**, ma solo dopo aver tagliato di pari importo la cattiva spesa pubblica, attingendo le risorse dal piano di Spending review dell'ex commissario Cottarelli;

2. Ancora con le risorse derivanti dalla **Spending review**:
 - aumentiamo le pensioni minime;
 - introduciamo il “quoziente familiare”;
 - rinnoviamo i contratti dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione al comparto sicurezza.
3. Disinneschiamo davvero e per sempre le **clausole di salvaguardia** utilizzando le risorse derivanti dalla revisione delle **Tax expenditures**;
4. Lanciamo un grande **Piano per il Sud** finanziato dai Fondi strutturali residui del bilancio Ue 2007-2013 e dai nuovi Fondi del bilancio Ue 2014-2020;
5. Usiamo “ricardianamente” tutta la **flessibilità** concessa dall’Ue per investimenti pubblici produttivi.

Questa sì che sarebbe **una vera manovra espansiva**, che crea crescita e occupazione, con l’aumento della produttività dei fattori e della competitività del Paese, la **riduzione vera della pressione fiscale** e il blocco dell’aumento di Iva e accise, che il governo Renzi ha solo rinviato di un anno.



RETROMARCE

Al contrario, fare passare la Legge di stabilità di Renzi e Padoan come una manovra per la crescita, che suona bene anche al centrodestra e su cui allettare famiglie e imprese, con la promessa, come abbiamo visto, della riduzione delle tasse, è un imbroglio.

Le vignette della settimana

Lunedì 9 novembre

**CENTRODESTRA UNITO
OLTRE IL 40%**



Martedì 10 novembre

LA NOSTRA UNITÀ VINCE



Mercoledì 11 novembre

RENZI FA ESPLODERE IL PD



LEADERSCIPP

IIM

Giovedì 12 novembre

LA FINE DEL PD, LA FINE DI RENZI



Venerdì 13 novembre

LA SEVERINO, SCHELETRO NELL' ARMADIO DI RENZI



Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it